



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 17 Gennaio 91 No 1

All'Inizio dell'Anno 1991

Il tempo ci domina. Il tempo ci genera e ci consuma. Viene e sparisce. Ancorato alla religione, cioè alla cerniera del Dio Vivo e Eterno, comunicato all'uomo in maniera fluente e irreversibile, il tempo acquista per noi un valore immenso.

È l'insegnamento primo e fondamentale, della dilatazione del primo giorno del nuovo anno: il valore del tempo!

Possiamo dire: il valore inestimabile della nostra vita presente! Ogni ora è unica e responsabile. Ogni giorno è dono prezioso per l'acquisto della vita eterna.

Ogni momento è dovere da compiere, una risposta alla domanda di amore che plana su di noi.

«Da lontano è apparso il Signore: Ti ho amato di amore eterno!» dice la divina profezia (Ger. 31,3).

E il Vangelo le fa eco:

«E tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore» (Mt. 22,37).

Allora come stabilire il programma in prospettiva dell'anno nuovo?

L'insegnamento relativo al programma va da sè: mai perdere il proprio tempo; mettere a frutto tutti i talenti;

dare ad ogni giornata la luce d'intenzione di una preghiera;

dilatare sempre la nostra carità per i fratelli, per chi soffre l'ingiustizia, la fame, il dolore; riempire le nostre giornate di opere oneste e buone e tutto «nel nome del Signore».

Vivere in intensità di coscienza e di buon volere con lo sguardo fisso su Cristo nostro maestro e nostro aiuto.

Ecco il programma.

Certamente oggi non mancano le occasioni di sperimentare l'attualità e anche, pur in mezzo a tante disgrazie, la bellezza.

Vogliamo perciò impegnarci affinché tutto ciò che è bello, buono, vero, giusto e positivo per la vita, sia ricercato, scoperto e condiviso.

*La Vergine Maria ci preceda e ci accompagni.
Don Orlando Gerardo*

HORGEN

Schinzenhof - Horgen

Sabato **9** febbraio
dalle 19.30 alle 02.00



veglionissimo
di
carnevale

Suona il complesso
LE PANTERE NERE

Organizzano: «Amici di tutti»
Missione Cattolica

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00 / 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 – 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15 / 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 – 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 – 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30 / 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

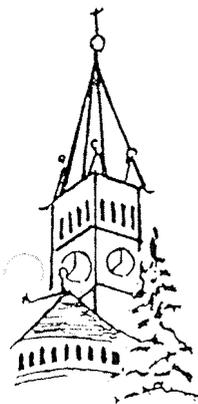
Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00 / 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana



**Bonomo Vincenzo
1933 - 1990**

«Non vedrà più il mio Vincenzo in Chiesa!»

Così la moglie Rosa, in preda alla disperazione, mi accolse quando, conosciuta la notizia della scomparsa improvvisa di Vincenzo, mi recai a casa.

Un improvviso malore, una corsa all'ospedale di Zurigo; la garanzia che tutto sembrava sotto controllo. Poi una nuova ricaduta, una corsa all'ospedale di Wädenswil, quindi il decesso. Così si è conclusa l'esistenza di Vincenzo che era partito, 33 anni fa dalla sua Abriola, per la grande «Avventura» dell'emigrazione.



Aveva costruito la sua famiglia con Rosa nel 1963, e dalla loro unione sono nati tre figli. Aveva gustato anche la gioia di essere nonno.

Dopo un malcapitato incidente, che l'aveva per parecchio tempo tenuto lontano dal lavoro, aveva ripreso il ritmo normale della vita. Certamente Vincenzo pensava ad un suo futuro rientro in Italia, ma non in questo modo. Purtroppo il mistero della vita resta impenetrabile.

«Come conoscere il segreto della morte, se non cercando di scoprirlo nel cuore della vita? Se davvero vogliamo scorgere il mistero della morte, spalanchiamo il cuore al corpo della vita. In fondo alle nostre speranze e ai nostri desideri sta la muta conoscenza di ciò che è oltre la vita.» I nostri morti, sono i veri viventi, sono entrati nel mistero di Dio. Nella ricchezza del loro amore vedono i nostri occhi pieni di lacrime e ci invitano ad un gesto di Fede e di Amore. L'Amore che non delude, perchè l'Amore ci insegna che la vita non è tolta ma solo trasformata.

Alla carissima Rosa, ai figli e parenti colpiti dal dolore per la perdita del carissimo Vincenzo l'espressione della solidarietà umana e della preghiera cristiana.

Don Franco



Cronaca a cura di Antonella Baccaro



HORGEN

Cinquantenni festa

Dapprima a Wädenswil, poi a Thalwil e quindi a Horgen, si sono dati appuntamento, i cinquantenni, per celebrare, in un clima di vicendevole stima e amicizia, il traguardo dei cinquantenni.

Dopo la celebrazione di una Eucaristia, come momento di ringraziamento per un cammino che li ha portati al giro di boa della vita: «Nel mezzo del cammin di nostra vita . . .», i cinquantenni si sono ritrovati in un ristorante del luogo o appena fuori mano, per trascorrere, in un clima familiare e sereno, con le rispettive consorti, alcune ore.

Ore che sono servite a sciogliere i rapporti, forse bloccati da una innata riservatezza, e che subito hanno fatto esplodere un rapporto di vicendevole stima.

Ecco il commento di un cinquantenne di Horgen: «È da tanti anni che vivo a Horgen, ho incontrato spesso per strada questi nuovi amici, e mai ho pensato che potevano essere miei coetanei».

Gli incontri, in ogni comunità, sono stati una espressione panoramica di «tutta Italia», poiché l'emigrazione affonda le sue radici in ogni regione d'Italia, e carichi di una allegria straripante sia per i «baldi giovanotti del 1940» che per le «vezzose fanciulle».

L'iniziativa in ogni Comunità è stata guidata da alcune persone, che non hanno voluto che passasse inosservato questo momento di vita.

Per la cronaca diremo che a Wädenswil gli organizzatori sono stati Lanza, Rosati, Alesi e Zanchetta; a Thalwil l'idea è partita dalle signore Fani e Da Re; mentre a Horgen l'iniziativa è partita da Mariannina Cataniù, Ornella Obrecht, Lino Fabro e Marino Natazzi. A Horgen, Mariannina ha offerto un saggio della sua fantasia e vena poetica, dedicando alcune righe ai suoi coetanei con un piccolo omaggio sulla tavola, così come a Thalwil, le mani tutte d'oro di Piera Pesenti, hanno offerto un omaggio a uncinetto: un grazioso cappellino stile anni 30.

Dalle pagine di «Incontro» a tutti i «Ragazzi e ragazze del 1940», il più cordiale e sincero augurio che questo incontro tra amici-coetanei, fino a poco tempo fa sconosciuti, sia la tappa di un più profondo rapporto di stima e amicizia.

★ ★ ★ ★ ★

*Come è bella la rosa
e il giglio blu
anche a cinquantanni
nella vita si può dare sempre di più.
Come al fior di ogni fiore
andiamo avanti con buon umore.
E poi preghiamo anche il buon Gesù
che ci aiuti a star bene
ogni giorno sempre di più.
Scorre l'acqua del ruscello
cantando lieta una canzoncella.
Nel silenzio mormora e va dicendo
Uomini voletevi bene
e sappiatevi amà.
In mezzo secolo di vita
ci sono state amarezze e gioie
ma soffermiamoci qua
a contemplà
e godiamoci la nostra bella età.*

Mariannina

Festa dei popoli

A Horgen la «FESTA dei POPOLI» ha raccolto attorno alla Eucaristia, Spagnoli, Croati, Svizzeri e Italiani.

La fede in un solo Dio, Padre di tutti gli uomini; un Dio che supera ogni frontiera, nel rispetto delle diverse culture e lingue.

Così l'Eucaristia si è arricchita di un mosaico musicale, espresso attraverso canti liturgici nelle diverse lingue.

A sottolineare che l'Eucaristia non è un momento di Fede isolato dalla vita, ma che viene resa credibile dalla quotidianità della vita, Croati, Spagnoli, Svizzeri e Italiani, si sono incontrati nella sala parrocchiale per consumare, in un clima di simpatia e stima, i menù, a scelta, preparati da Croati (sarma) e Spagnoli (paella).

La sala era affollata all'inverosimile.

Graditissima sorpresa, la visita del complesso musicale «Los Frizzantinos», che ha aperto la stagione del Carnevale.

Il ringraziamento più sincero vada al gruppo Croato-spagnolo che in questa circostanza ha mostrato impegno e disponibilità meravigliosi, e a quanti, con la loro partecipazione, hanno reso vivo questo incontro.

L'augurio è che il senso della «COMUNIONE» non sia l'«una tantum» di un cammino di fede, in occasione della Festa dei Popoli, ma diventi ogni anno stimolo a percorrere un cammino di maturazione nella Fede della Comunione nella quotidianità.

«Giornata dei popoli»



ADLISWIL

Ogni Comunità parrocchiale ha il suo stile e modo nell'impostare e condurre una festa d'incontro tra le varie lingue e nazionalità.

In Adliswil, è ormai da anni che la «GIORNATA dei POPOLI» viene celebrata con la S. Messa Comunitaria a cui segue la «CASTAGNATA»: marroni freschi ma caldissimi e croccanti per tutti.

Quest'anno si è aggiunto un colore in più e cioè il missionario spagnolo che è stato tra noi per la concelebrazione, per poi, con i fratelli spagnoli, partecipare a «Castagne e vino».

Spronati dal tema, dettato dai nostri vescovi, «Emigranti: diverse lingue e culture per un solo popolo di Dio», sia le riflessioni presentate in chiesa come l'atmosfera sperimentata in chiesa,

hanno dimostrato che il filone del dialogo c'è, è sentito da più parti, e che se seguito, si realizza l'incontro con il crollo dei muri e l'apertura delle frontiere e le tensioni si smussano . . .

«Le diverse culture e nazionalità, fino a poco tempo fa, trovavano non poche difficoltà e resistenze, ma con la ventata nuova, sempre più travolgente, nel cuore di ogni popolo, si muove qualcosa verso il dialogo, il rispetto e l'accoglienza reciproca».

Che il buon Dio, Padre di ogni popolo, muova tutti ed ogni singolo verso la Comunità del suo popolo!

A tutti coloro che hanno lavorato e collaborato, esprimiamo i nostri complimenti uniti ad un «cordialissimo grazie».

Orlando don Gerardo



KILCHBERG

Preparata da una propaganda capillare a largo raggio, è stata celebrata, sabato 10 novembre la FESTA DELL'EMIGRANTE, meglio denominata oggi «GIORNATA dei POPOLI». Lo scopo prefissosi dall'istituzione è di far sì che le diverse nazionalità si incontrino sia nella Chiesa «come un sol popolo per lodare Dio» che altrove per una convivenza che arricchisce e spinge verso un bene comune.

All'invito della giornata era unito un appello di solidarietà per esprimere concretamente il «dirsi e farsi fratelli» con la parrocchia di Davoli Marina bisognosa di mezzi finanziari per rinnovarsi sia come chiesa che come strutture urgenti per la vita pastorale.

Ebbene, sia in chiesa che in sala la Comunità ha ben risposto, partecipando numerosa, oltre ogni previsione, al gesto di fratellanza e generosità. Erano oltre 200 i presenti e gli spaghetti, veramente ottimi e gustosi, sono andati a ruba. Ad allietare la serata si è esibito il «Duo Hug» che con suonate di chitarra e volute di flamenco, ha creato un clima familiare simpatico, sottolineato da calorosi applausi da parte dei presenti.

Il buon bicchiere di vino con il caffè e la degustazione di torte varie, ha soddisfatto anche i palati più esigenti.

A tutti coloro che hanno collaborato e sgobbato, sia per la preparazione che per l'andamento della serata (le ACLI, il Duo Hug, il team in cucina, il servizio) vada il più sentito ringraziamento per la loro fantastica disponibilità.

Il ricavato netto della «Giornata di Solidarietà» per la parrocchia di Davoli Marina, dove è parroco don Montillo, è stato di Fr. 2626.30 per la «Spaghetтата, e di Fr. 1170.— per le offerte in Chiesa.

O.d.G.



LANGNAU

Festa dell'incontro

È già da qualche anno che, per desiderio del Männerverein e in collaborazione con la Missione, si celebra alla seconda domenica di novembre la FESTA dell'INCONTRO delle NAZIONALITÀ.

Mentre per il passato si gestiva la festa con la Messa comunitaria e poi con l'aperitivo, aumenta sempre di più il gradimento dell'aggiunta apportata e cioè il pranzo comunitario con «risotto e salsicce».

Certo che è fin troppo evidente tutto il maggior lavoro immancabile sia nella preparazione che nella conduzione della Festa.

Però la partecipazione così numerosa, si era oltre cento persone, può ripagare in parte l'impegno di generosità di quelli che hanno lavorato.

Anche la proposta di dare un gesto concreto di solidarietà fraterna con la parrocchia di Davoli Marina, è stato ben recepito affinché non si risolvesse il tutto soltanto in belle parole ma anche con un segno visibile.

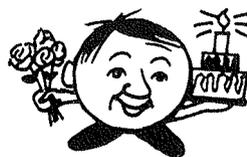
Tutti noi sappiamo e anche diciamo: «chi ha bisogno ha il dovere di chiedere, di far presente le sue necessità; ma non dimentichiamo che anche chi possiede ha l'obbligo di giustizia di dover dare, offrire a chi ha bisogno . . .»

Il piatto del giorno, Risotto e Salsicce, ben preparato e gustoso, è andato a richiesta continua con il bis e il tris da parte di molti, come anche le varie torte.

A tutti coloro che hanno collaborato, nel poco e nel molto, diciamo «GRAZIE» di tutto cuore per la loro generosità e disponibilità: «Vergelt's Gott».

Il ricavato netto della Festa dell'Incontro per don Montillo, parroco di Davoli Marina è stato di Fr. 1800.—, comprese le offerte in chiesa.

O.d.G.



Festa di St. Niklaus



KILCHEBRG

Domenica 2 dicembre nella sala parrocchiale, le ACLI e il Comitato Genitori di Kilchberg hanno organizzato e festeggiato il «St. Niklaus» per tutti i bambini. Mediante una lettera-invito, sono stati pregati i genitori di accompagnare i propri figli alla festa appunto organizzata per loro; e sinceramente la risposta numerosa e rumorosa non ha affatto deluso, perchè la sala era gremita di grandi e di piccoli. Agli auguri per il prossimo Natale, immancabilmente il St. Niklaus è unito al Natale, presentati ai genitori mediante due poesie, è iniziato il programma molto vario e nutrito così come era stato annunciato sull'invito: Poesie, Canti, Danze e Scenette allegre. Ad ornare il pomeriggio, altri bambini hanno voluto presentare due «stacchi musicali» (con chitarra, fisarmonica, piano) sulle note di motivi ben noti adatti al tempo prenatalizio ma anche suonate famose . . . Gli applausi fervorosi non sono mancati da parte dei presenti che hanno voluto, si incoraggiare, ma anche dire grazie a tutti gli «attori e ballerine» del pomeriggio allegramente gustato.

Con l'atteso «dono» del St. Niklaus si è concluso la festa con lo scambio degli immancabili auguri e del desiderio al . . . prossimo anno . . .

A tutti gli organizzatori e collaboratori, vada espresso un sentito ringraziamento: hanno lavorato e sgobbato . . . ma il risultato-successo era fin troppo lampante. Grazie e arrivederci al prossimo anno.

Don Gerardo Orlando



ADLISWIL

Anche se la temperatura molto fredda ed il cielo imbronciato, non tanto invogliavano a uscire dal calduccio della casa, un buon numero di presenze ha partecipato ed applaudito i «meravigliosi ragazzi» che hanno animato tutto il pomeriggio per la festa di St. Niklaus. Certamente, come sempre, non tutto va come previsto e qualche nota «peregrina» oppure qualche «stecca» può benissimo volare perchè la buona volontà di mettercela «tutta», non sempre è sufficiente per vincere l'emozione ed il nervosismo di presentarsi in pubblico. Però il gruppo dei ragazzi del «Sabato Pomeriggio» ha ben dimostrato di sapersi organizzare e gestire in proprio il programma presentato:

Balletti, Canzoni, Danze miste, Scenette etc. . . .

Anche per le poesie, c'è stato chi ha voluto leggere (per non essere un automatico) e chi invece mostrare la capacità della propria memoria. I presenti hanno gradito ed applaudito le varie esibizioni, chiedendo anche il «bis». Con le poesie «A St. Niklaus» e «Aspettando il St. Niklaus» si è dato il benvenuto ai due personaggi tanto attesi . . . e tutti hanno ricevuto il proprio regalino. Esprimendosi vicendevolmente un grazie sentito, ed augurandosi «buone feste» ormai alle porte, si è concluso il pomeriggio. A tutti coloro che hanno collaborato e lavorato per la riuscita della festa, vada un caloroso e sentito «GRAZIE».

don Orlando Gerardo



WÄDENSWIL

Angeli di strada

Puntuale come sempre, Antonio Russo (Nino per gli amici) ha presentato il suo pezzo teatrale in collaborazione con Roberto De Marco: ANGELI DI STRADA.

Continuando un filone ricco di umanità e di sentimenti, Russo ci presenta un dramma profondamente umano che si articola sul binomio: Sterilità della donna-problema delle adozioni.

Un problema vasto e delicato, che, nel pezzo teatrale, qualche volta ha subito passaggi troppo bruschi da una situazione all'altra.

Questa critica non toglie nulla all'impegno e alla profonda sensibilità dei due co-autori che hanno prospettato una problematica, soprattutto quella delle adozioni, con risvolti drammatici e attuali (si pensi al caso nazionale della piccola Serena).

Ci piace sottolineare in linea generale, per quanto riguarda l'interpretazione, l'impegno di molti giovani: il che testimonia la validità di una generazione giovane, troppo spesso, a torto bistrattata.

Gli anziani (anziani soprattutto perchè da diversi anni impegnati nella recitazione) hanno sostenuto il loro impegno con sicurezza e disinvoltura.

I giovanissimi (i bambini) sono piaciuti per la loro spontaneità che non si è lasciata imbrigliare.

Una lode particolare al numerosissimo pubblico che ha seguito con attenzione ma anche con silenzio il pezzo teatrale.

Organizzato dal Comitato Genitori di Wädenswil, al quale esprimiamo il nostro Grazie e rinnoviamo la nostra stima, lo spettacolo ha avuto anche alcuni ospiti d'eccezione: Kopp don Martino, Bani Valento, (Gente camuna), F. Bellini (Associazione Italiana Wädenswil), Signora E. Mazzone (Corsi di lingua e cultura italiana), Prof. F. Piccone (Coemit Zurigo), Bitittelli F. (Comitato Genitori Horgen) Signora Albrecht e Imboden (Associazione Femminile Svizzera), Signorina Dietschi (Segretaria parrocchiale).

don Franco

diamo la voce
a...

CONTRO ← → CORRENTE

Vorrei esprimere il mio punto di vista su una riflessione tenuta in chiesa a Thalwil da don Franco sul tema «morte».

Non penso che l'essere umano in genere non pensi alla morte, bensì che la nostra vita di ogni giorno, di ogni momento, sia strutturata proprio su questo pensiero che inconsciamente stagna in ognuno di noi.

Mi sento di avanzare questa affermazione in quanto non so come spiegarmi altrimenti la nostra continua corsa a guadagni sempre maggiori, a migliorare sempre di più il nostro tenore di vita, l'angoscia del tempo che passa, la nostra inquietudine, l'eterna insoddisfazione, la tendenza ad avere il massimo del piacere, della gioia o del divertimento; e si potrebbe continuare ad elencare un sacco di altre manifestazioni tipiche della nostra nevrosi sociale di massa che mi porta a concludere che alla fonte di tutto ciò c'è la preoccupazione costante, la paura incombente di questa «sora morte» che ci domina.

(Recentemente ho visto un film simpatico, divertente ma non certo impegnativo, in cui la moglie tradita si chiede più volte come mai gli

uomini siano sempre alla ricerca delle donne e non trova risposta.

Alla fine pone la domanda a uno dei personaggi del film, forse il più semplice e il meno perspicace, che le da una risposta convincente e che cioè il motivo sta nella loro paura di morire. Un risposta data istintivamente, senza grandi riflessioni).

Alla luce della religione cattolica-cristiana è facile capire che questo modo di pensare alla morte è errato, infatti, così là si esorcizza, non la si affronta e anzi si fa di tutto per tenerla lontana.

Ecco quindi che quando colpisce o noi direttamente o «nelle vicinanze» ci trova impreparati e causa quindi quel dolore così profondo e disperato che ci svuota e che per un pò di tempo ci isola dal resto del mondo perchè ci lascia muti e incapaci di reagire.

Improvvisamente ci accorgiamo di avere giorno per giorno sotterrato con il rifiuto questo pensiero che ci mette di fronte ad una realtà così pesante da addossarci e con cui è estremamente difficile entrare in confidenza per accaparrarci l'amicizia.

Armida

Il cielo ucciso

«Chi uccide un uomo, uccide l'uomo. Chi uccide se stesso, uccide il mondo. Chi uccide un bambino uccide il cielo.»

I fatti che sono successi in quest'anno che si è ultimato, sono precipitati su di noi come una grandinata.

Bambina dow sgozzata da un cane lupo; mamma tossicodipendente che lascia in ospedale la figlia siero positiva; minorenni che uccidono due complici, sedicenne che ammazza un invalido . . . ; Stefano, anni 19, si suicida perchè accusato ingiustamente di piccola rapina; A.N. di 15 anni, che sembra aver ucciso un compagno di 5 anni, in un ospedale di Aquila. Cristina di 8 anni, uccisa, sembra dallo zio! Cercare le colpe può essere un'esercitazione scientifica o anche, permettetemi, accademica. Soffermarsi sulla timidezza psicologica e sulle carenze familiari è evidente.

Due però sono le riflessioni da fare: verificare quali sono i rapporti tra simili e poi verificare quali siano i rapporti tra intimi.

Il nostro modo di vivere ha messo in crisi ambedue questi tipi di rapporti.

Non possono esserle più di seri tra simili.

Siamo un pò tutti la caricatura di noi stessi, e,

perciò non possiamo impostare rapporti seri e duraturi con nessuno.

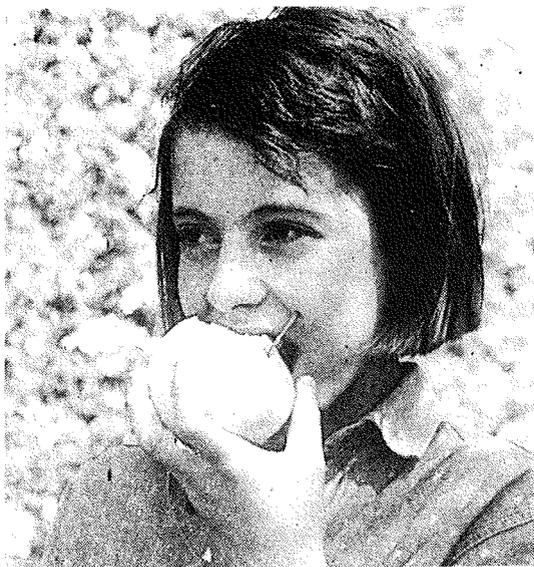
Ci tiene insieme lo spettacolo.

La televisione è scesa tra noi, è diventata noi.

Pare che ognuno tenda ad essere lo spettacolo di se stesso: l'essere è il sembrare.

In questa generale mimetizzazione, la parola, il gesto, l'avvenimento, il quotidiano sono scenari senza riscontro reale.

Il momento dopo, legato al passaggio, da un rapporto tra simili ad un rapporto privilegiato di amicizia, di amore, di parentela, di gruppo, evidenzia ancor più la teatralità tra le parti. Non può esistere AMORE in una società di cartoni animati.



Qui emerge il mio sgomento.

Sono saltati i processi di interiorizzazione dei rapporti. Avranno colpa, sotto certi aspetti, i genitori dei ragazzi citati sopra.

La verità però è che per essere noi stessi tutti, ci vuol troppo coraggio. Nelle nostre città è più facile diventare ombre o burattini. Per cui la colpa è molto più in basso. Dicono che la violenza dentro le famiglie c'è, perchè manca la comunicazione. Perchè le persone non parlano più tra loro oppure se parlano non si dicono più la verità.

Potrebbe essere qui la causa e la risposta di queste morti impossibili? Se fosse tutto qui, credo che sarebbe anche abbastanza facile dare alla PAROLA il suo significato perchè in fondo la PAROLA è ognuno di noi e la PAROLA in fondo è anche un po' il nostro Dio.

A.M.

Controluce

Suicidi, una catastrofe sociale del nostro tempo

Con tristezza si devono sempre registrare i fenomeni tragici della morte volontaria, dei placidi suicidi all'ossido di carbonio emesso dai tubi di scappamento, collegati, con flessibili di gomma o plastica, agli abitacoli delle automobili.

La lista dei morti si allunga giorno dopo giorno, inesorabilmente, denunciando un malessere della società, una stanchezza di vivere, annullamenti della dignità umana, non limitati a frange sociali di disperati tossicodipendenti da droga, o allo sbandato mondo giovanile della disoccupazione o in cerca di emozioni, ma esteso alle fasce d'età e di condizione sociale più disparate.

Qualche volta la musica dei Beatles, come marcia funebre, ha accompagnato il sonno senza risveglio, più spesso un semplice biglietto d'addio, senza dichiarate motivazioni di disperazione o incontenibile ansia, ha scandito gli ultimi atti di vita nel rumore ovattato di un motore che produceva il gas venefico nella solitudine della campagna.

Tre ragazzi altoatesini, due giovani di Pavia, una coppia di sposi di Ascoli Piceno, un maturo agricoltore, Margherita, una socievole e simpatica ragazza di Verona, di ventinove anni, altre giovani o mature persone di Grosseto e di Roma formano un composto elenco di morte, dal settembre scorso a oggi.

In gruppo o in solitario abbandono questo è ripetutamente avvenuto e avviene nelle valli alpine, nelle periferie delle grandi città, e per malefica estensione e condizionamento imitativo in tutte le regioni italiane con dichiarata incomprendenza di psicologi e sociologi che non riescono a dare spiegazione dell'attrazione del dolce modo di morire.

«È rischioso parlare di suicidi», «Furti, delitti, violenze, non dovrebbero trovare ampi spazi nei giornali», queste le ricette suggerite come rimedio dagli studiosi dopo tanto discutere sui più di 4000 suicidi del 1989; sulla aggressività e sulle enormi potenzialità che la società di oggi è in grado di esprimere, compressa però dalla modestia delle possibilità di assorbimento. Così si ridurranno i titoli sui giornali; non parlandone si farà finta di annullare il problema; opererà la logica della rimozione e tutto continuerà come prima senza però turbare la nostra smania consumistica.

La solitudine, l'insoddisfazione, la mancanza di valori e di nobili punti di riferimento ideale, restano, e pongono a tutti i cristiani, seri interrogativi e impegni sul senso della vita, del dolore, sulle norme ultime per l'individuo e la società, sul grande DA-DOVE e VERSO-DOVE dell'uomo e del mondo, potentemente rafforzati di fronte alle catastrofi sociali del nostro tempo.

F.G.S.

Se fossimo soltanto nostri saremmo molto poveri. E saremmo anche abusivi, perchè il nostro esclusivismo che ci fa ignorare gli altri e qualsiasi comportamento civile, sarebbe a sua volta una forma di oppressione. Ritenersi avulsi dalla società contemporanea di cui si è il prodotto, credendo di non dover nulla a nessuno, vuol dire non trovarsi nella posizione più corretta.

don Franco



il pungiglione

«Io sono mia ...»

Ognuno è se stesso, e dunque si appartiene. Lo scoprire invece che sono gli altri soprattutto a disporre di noi ci crea un enorme fastidio, quasi un moto di ribellione.

Ed è appunto quello che è accaduto alla donna, la quale si è accorta di essere stata per troppo lungo tempo vittima di bizzarre ed egoistiche pretese maschili, ed ha creato uno slogan dirompente: «IO SONO MIA!»

«Io sono mia perchè qualunque cosa accada sono io a portarne le conseguenze; sono mia perchè la vita fa parte di me, non meno di quella della mia malattia e della mia morte; sono mia perchè il possesso non esiste se non in ragione di amore e nessuno può avermi se non mi ama e se io non lo amo; sono mia perchè sono «un pezzo unico» e non un «numero di serie»; sono mia perchè se un giorno dovrò rispondere a qualcuno, lo farò con piena cognizione di causa.

È uno slogan fortunato e profondamente vero «SONO MIA!» Il problema sorge se al posto di «IO SONO MIA!», si pretende come pretendono molte femministe, di mettere: «FACCIO QUELLO CHE MI PARE», infischiosene di tutti e di tutto.

Allora la conquista o quella che dovrebbe essere tale, diventa una perdita.

Nessuno può ignorare la realtà, nessuno vive sulla luna. «IO SONO MIA!» ha valore se sottintende la difesa dagli abusi degli altri, se è espressione di libertà contro la sopraffazione. Ma noi siamo immersi nella realtà con la quale dobbiamo misurarci: realtà della famiglia, della scuola, del lavoro, dei doveri civili, del riconoscimento dei valori.

La sfida dei «Movimenti religiosi alternativi»

PREMESSA - L'argomento è stato ampiamente trattato sulla rivista «La Civiltà Cattolica» nei due numeri del 1 e del 15 luglio c.a. - Qui viene riportata una sintesi nell'assoluto rispetto del testo originale con particolare attenzione ai Testimoni di Geova essendo questo, fra tutti i nuovi movimenti, quello più rappresentato nelle nostre parrocchie.

Un doppio fenomeno, sotto il profilo religioso, si sta verificando nei Paesi di antica tradizione cristiana e cattolica. Da un lato le religioni tradizionali (cattolicesimo e protestantesimo) sono messe in questione. Si nota infatti un'impressionante crescita dell'indifferenza religiosa, che talvolta assume la forma del secolarismo. Dall'altra proliferano scelte religiose (più o meno selvagge) che si pongono in netto contrasto soprattutto con la Chiesa. In Italia la presenza dei movimenti religiosi è significativa: secondo gli studiosi del fenomeno, tra sostenitori e simpatizzanti, sarebbero circa 500.000 adepti.

Il gruppo più numeroso è quello dei Testimoni di Geova; altri movimenti come i Mormoni, la Chiesa Avventista, i seguaci di Moon avrebbero una modesta consistenza. In generale questi movimenti religiosi (chiamati anche «sette») si assomigliano in alcuni caratteri.

In primo luogo sono ESCLUSIVISTI: solo chi appartiene al «movimento» è nella verità assoluta e si può salvare; tutti gli altri sono nell'errore e nel peccato e saranno dannati. Per questo è colpevole chi non aderisce al «movimento», ma è ancora più colpevole chi lo abbandona. Questo è il motivo per cui, per esempio, i geovisti trattano con estrema durezza chi abbandona il loro gruppo. Cosa, questa, che per lui è particolarmente dolorosa, perchè, per aderire al movimento e durante la sua permanenza in esso, egli aveva rotto ogni rapporto con persone estranee al movimento,

anche se erano parenti stretti. L'adesione al movimento porta l'adepto a mettersi in opposizione al mondo circostante, totalmente dominato dal male e a impegnarsi in maniera totale nell'attività propria del movimento. Per esempio, i Testimoni di Geova si oppongono in maniera totale al «presente ordine di cose», dominato da Satana, del quale sono «organizzazioni visibili» non solo gli Stati, ma anche le Chiese, in primo luogo la Chiesa cattolica, da essi definita «Babilonia la Grande», «il principale nemico visibile di Dio», il «più grande e peggiore nemico pubblico». A questo proposito si deve ricordare e deplorare la violenza con cui i Testimoni di Geova attaccano la Chiesa e in particolare i sacerdoti, tanto che il nuovo «convertito» intende rompere tutti i legami precedenti con la comunità religiosa di origine, chiedendo che il suo nome venga radiato dal registro dei battesimi. Di solito in questi movimenti la «conversione» matura attraverso un pesante e martellante indottrinamento che comporta un codice etico anche rigoroso (come la rinuncia al fumo, all'alcool e nel caso dei geovisti alle trasfusioni di sangue per sé e per i propri cari anche nel caso che ciò comporti la morte). La adesione esige anche il pagamento o il versamento di una notevole parte dello stipendio a favore del movimento. È poi richiesta una sottomissione assoluta ai Capi, le cui decisioni non si possono discutere, perchè sono ispirate da Dio stesso e quindi hanno carattere di infallibilità. Il fanatismo contraddistingue quasi tutti questi movimenti religiosi. La certezza assoluta di essere nella verità e nel giusto rende i loro membri impermeabili al dubbio e chiusi al dialogo e ad una discussione obiettiva e serena; se parlano e discutono è solo per «convertire» gli altri al loro movimento e così salvarli dal castigo che Dio infliggerà a coloro che non vogliono credere alla loro predicazione. Il fenomeno dei movimenti religiosi non è mai mancato nella storia. In questi tempi però è diventato di vaste proporzioni e può espandersi liberamente senza che incontri divieti o, peggio, persecuzioni, come avveniva nel passato. Soprattutto trova un clima quanto mai adatto alla diffusione, per il fatto che la società attuale, da un lato, è pluralista sotto il profilo religioso e, dall'altro, è percorsa da curiosità, ricerca del nuovo, insoddisfazioni, disorientamento in campo religioso e morale, per cui è molto facile la «presa» su elementi deboli in questo settore. Non va poi trascurato un elemento molto importante per favorire l'adesione a questi

movimenti che è dato da un ambiente caldo e fraterno in cui ci si sente accolti, amati come fratelli e valorizzati nelle proprie capacità; il rapporto umano che i movimenti sanno creare assume una importanza enorme per il loro successo.

Certamente la Chiesa non può non tenere in considerazione seria questo fenomeno, sia per una valutazione in se stesso, sia per l'incidenza che può avere nella vita dei cristiani. È fuori dubbio che in un mondo nel quale il secolarismo e l'indifferenza religiosa si diffondono in maniera così ampia e sconcertante ci sia chi «a suo modo» contribuisce a tener viva la fiamma della presenza di Dio o almeno del senso del divino e del religioso.

Come è altrettanto vero che questi movimenti possano portare quelli che vi aderiscono a un miglioramento della loro vita religiosa e morale, così da essere un autentico rimprovero e richiamo al modo con il quale sedicenti cristiani conducono la propria esistenza.

Tuttavia questo apprezzamento non ci deve impedire di vedere e di denunciare con vigore, anche se senza asprezza e malanimo, gli aspetti gravemente negativi dei movimenti religiosi alternativi.

I nuovi movimenti religiosi pongono in questione non solo la purezza e la integrità della fede cristiana, ma la sua stessa esistenza. Infatti, molti di essi negano verità così essenziali e fondamentali della fede cristiana – come la Trinità, la divinità di Gesù, il valore salvifico della sua morte, la sua risurrezione – da porsi fuori della fede cristiana e da non essere perciò più cristiani; quindi l'adesione ad essi è oggettivamente una apostasia dalla fede cristiana. Quando, per esempio, i Testimoni di Geova negano la Trinità, ritenendola una dottrina di origine egiziana, e quindi mitologica; negano la Persona dello Spirito Santo, ritenendolo una «forza attiva» di Geova; negano la divinità di Gesù, ritenendolo una creatura di Dio, sia pure la prima; negano l'incarnazione del Verbo di Dio, ritenendo Gesù un «puro uomo»; negano l'esistenza di un'anima spirituale e la sua immortalità e la sopravvivenza dopo la morte; negano il simbolo della croce; negano il Battesimo e la Cena nel senso che a questi due sacramenti danno gli altri cristiani, si deve necessariamente concludere che essi non sono più cristiani e che, quindi, chi aderisce al movimento geovista è un apostata dalla fede cristiana.

Con questi movimenti il punto cardine di rottura è dato dal modo con cui trattano la Sacra Scrittura.

Esso presenta degli aspetti gravemente negativi.

Si legge la Bibbia senza nessun senso storico, mettendo sullo stesso piano testi antichi e testi più recenti; senza tener conto dei generi letterari, in base ai quali soltanto è possibile comprendere il senso corretto del testo; soprattutto, senza ricorrere all'insieme del messaggio biblico, nel quale va inserita e compresa la parola o la frase singola. Avviene, così, che si fanno dire alla Scrittura le cose più strane ed assurde.

Spesso si fa un uso distorto della Bibbia nel senso che ci si serve di essa non per conoscere quello che il Signore ci vuol dire con la sua Parola, ma per confermare con essa le dottrine del movimento.

Si mettono insieme versetti presi da libri e contesti differenti e si compone un incastro, che serve a dimostrare una certa tesi, ma che è evidentemente una forzatura e una falsificazione dei testi, che solo l'ignoranza può accettare.



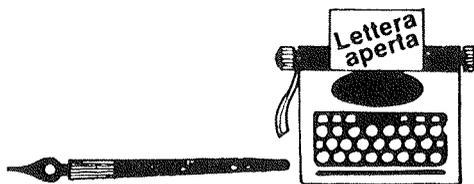
Sempre circa l'uso della Bibbia, si nota presso alcuni movimenti il «privilegio» che viene accordato a certi libri e la «dimenticanza» nella quale sono lasciati altri, per cui nella Scrittura si fa una «scelta» in corrispondenza alla dottrina del movimento.

Per i Testimoni di Geova poi in appoggio alle contraffazioni della Bibbia, da loro ritenute autentiche, ci sta la rivista «La Torre di Guardia» distribuita a piene mani dai

«proclamatori» geovisti, ritenuta come «il canale impiegato da Dio per dispensare la verità».

Una valutazione dei movimenti religiosi alternativi non può prescindere dal processo di vera e propria spersonalizzazione a cui in tali movimenti è sottoposta la «persona umana» dei loro adepti, specialmente dei più giovani. Tanto più perchè sono in uso dei metodi di indottrinamento continuo, che somigliano a veri e propri «lavaggi del cervello», oppure sottopongono gli aderenti a forme di pressione psicologica che sono tanto meno avvertite quanto più le persone sono immature e giovani. Si spiega così lo stato di dipendenza e di incapacità critica e di chiusura mentale che si verifica specie nei Testimoni di Geova, per cui il geovista ripete, ossessivamente e nella maniera indicata, quello che ha imparato nella «Sala del Regno», senza chiedersi se quanto dice è giusto e senza prestare attenzione a quello che può dirgli un'altra persona, anche nel caso che questa gli mostri con argomenti evidenti che un passo della Bibbia è dal suo movimento tradotto e interpretato erroneamente.

Anche in questa maniera si spiega il fanatismo che i movimenti religiosi alternativi riescono a creare nei loro aderenti e che, a chi guarda dal di fuori, appare strano, anzi, disumano, come nel caso non infrequente di un Testimone di Geova che per divenire «proclamatore» e partecipare alla vita e alla attività del suo movimento trascura anche i gravi doveri familiari e sociali. In conclusione, la valutazione che, dal punto di vista cristiano e umano, si deve dare dei movimenti religiosi alternativi è largamente negativa, anche se non mancano in essi aspetti apprezzabili.



A TUTTI I CITTADINI ITALIANI RESIDENTI IN SVIZZERA LORO DOMICILIO

Egregio Signore, Gentile Signora,
La informo che presso gli Uffici consolari in Svizzera è in corso la formazione dell'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero. Tale operazione permetterà, oltre che a

P.P. 
8810 Horgen 1

migliorare la qualità dei servizi da Lei richiesti (passaporto e certificazioni varie), ad assicurarLe la puntuale ricezione al suo domicilio di ogni comunicazione di Suo interesse, tra cui la cartolina elettorale per le prossime elezioni dei Comitati degli Italiani all'Estero che avranno luogo nella primavera del prossimo anno.

Per realizzare quanto sopra gli Uffici consolari hanno bisogno di ricevere la scheda anagrafica, qui allegata, compilata nel modo più completo possibile. Se lo desidera, potrà farsi assistere, per la compilazione, da un Ente o Associazione, ovvero dall'Ufficio consolare stesso. La scheda, compilata e firmata, dovrà essere spedita o portata all'Ufficio consolare territorialmente competente.

La ringrazio per la Sua preziosa collaborazione e Le porgo i miei migliori saluti.

L'AMBASCIATORE
O. Solari Bozzi



Comitato Genitori Langnau

CORSO SAMARITANI

in lingua italiana

7, 12, 14, 19, 21 febbraio
dalle ore 20.00 alle 22.00

Costo fr. 90.—

Rivolgersi al Signor **HUBER**

Tel. 713 33 20



SKORPION SPORTING CLUB

La sezione **CALCIO** organizza al

CENTRO SPORTIVO WALDEGG, HORGEN

Sabato 12 gennaio / Domenica 13 gennaio
1° TORNEO DI CALCIO IN PALESTRA

★★★★★

Domenica ore 10.15

«S. MESSA dello SPORTIVO»

A tutti un cordialissimo invito a partecipare.

Durante tutta la durata del torneo funzionerà un servizio cucina con diverse specialità italiane.

INFORMAZIONI presso:
LICCI LUIGI, Tel. 725 66 20

ETZELSAAL DI WÄDENSWIL

Sabato 26 gennaio 1991

GRANDE FESTA DELLO SPORT

Sabato GRAN BALLO

Suona: ORCHESTRA FOLK

di Gianni Boni
con i suoi solisti

★★★

DOMENICA 27 gennaio ore 11.15

«La Messa dello Sport»
guidata dagli sportivi